

Cultura

Libri

Pedro Juan Gutiérrez
Meccanica popolare*Castelvecchi*, 240 pagine,
20 euro

Tutte le Avane del cubano Pedro Juan Gutiérrez vivono nella sua memoria: quella brutale e notturna come quella dell'infanzia. *Meccanica popolare* nasce quasi per caso, quando lo scrittore trova per strada alcuni vecchi numeri dell'omonima rivista di scienza e tecnologia che leggeva da bambino. Li compra e, sessant'anni dopo, qualcosa si risveglia. Questi diciassette racconti attraversano tre decenni di vita cubana, dagli anni cinquanta ai settanta. Gutiérrez lavora con memoria e intuizione: "Prendi un pezzo da qui, un altro da là, e prepari una buona insalata". Al centro c'è Carlitos, un bambino che cresce tra giochi, amori, incidenti e sconfitte mentre intorno a lui Cuba cambia e si sgretola. È un Gutiérrez diverso da quello della *Trilogia sporca*

dell'Avana (Edizioni e/o 2000). Là dominavano sesso, violenza, rabbia e un linguaggio brutale; qui lo sguardo è più innocente. Anche perché lo scrittore stesso è cambiato: "Se sei furioso, deluso, incalzato con la vita, scrivi con furia, violenza, sporcizia. Se sei più tranquillo, descrivi altre cose". La rivoluzione rimane sullo sfondo, senza essere nominata direttamente: attraverso la vita di Carlitos più che diventare argomento politico.

Paloma Navarro Nicoletti,
Gatopardo**Choi Jin-young****Fame***Edizioni e/o*, 144 pagine, 17 euro

La radicale disfunzione del nostro mondo è al centro di *Fame*, l'audace romanzo di Choi Jin-young, diventato un libro di culto in Corea del Sud. Dam trova il corpo senza vita del suo compagno Gu sulla strada e, invece di consegnarlo alle autorità, decide di man-

giarlo. Il romanzo torna poi indietro. Dam e Gu sono cresciuti insieme e si amano fin da prima dell'adolescenza, uniti da un'intimità che rende quasi superflue le parole. Tanto più che nella società in cui vivono comunicare sembra impossibile: il senso di responsabilità e la paura di essere un peso per gli altri li spingono continuamente a reprimere sentimenti e lacrime. Su entrambi grava soprattutto il dovere di produrre. Debiti, sacrifici familiari e necessità di guadagnare trasformano progressivamente i loro corpi in strumenti di lavoro: il valore di una persona finisce per coincidere con quanto riesce a produrre e restituire.

Choi costruisce così un'elegia tragica per una generazione cresciuta in una società ferocemente capitalista. Al centro di questo romanzo doloroso rimane la solidarietà tra due persone che rifiutano il mondo costruito intorno a loro.

Leah Rachel von Essen,
Chicago Review of Books

Francia

**Noham Selcer****Midgar***Gallimard*

Tre fratelli cresciuti insieme prendono strade opposte: una si dedica all'ambientalismo, un altro al successo economico, mentre il terzo è segnato dalla paura di perdere ciò che possiede. Le loro strade s'incroceranno di nuovo. Selcer è nato a Parigi nel 1990.

Anne Godard**Nous aussi***Actes Sud*

In una famiglia parigina privilegiata una crepa incrina l'illusione di un equilibrio immutabile. In un racconto corale e straniante Godard (nata a Parigi nel 1971) esplora l'incesto e la violenza familiare.

Boris Bergmann**Minotaure***Albin Michel*

Cresciuto con la madre e una rete di figure paterne sostitutive impegnate nella lotta contro l'aids, Bergmann (Parigi, 1992) racconta la ricerca del padre biologico e il difficile confronto con lui.

Emma Marsantes**N'efface pas mes cercles***Edition Verdier*

Nel 1980 Elsa si suicida nel suo appartamento a Neuilly-sur-Seine. La protagonista ricostruisce la storia della sua famiglia. Marsantes è nata a Neuilly-sur-Seine nel 1960.

Maria Sepa*usalibri.blogspot.com*

Non fiction Giuliano Milani

Correndo dietro al camion

**Simon Paré-Poupard****Spazzatura***Alegre*, 128 pagine, 14 euro

In una puntata della serie *Mad men*, ambientata negli anni sessanta, lo spettatore assiste con raccapriccio a una scena in cui una famiglia al termine di un picnic in un parco sgrulla la tovaglia facendo cadere piatti e bicchieri di plastica e lasciandoli lì. Leggendo questo *memoir* s'impara che in quell'epoca persino la rivista *Life* reclamizzava "lo stile di vita usa e getta" in cui i nuovi materiali promettevano di

smettere di preoccuparsi di lavare, asciugare, riparare e conservare ciò che si usava quotidianamente. Si scopre anche che, nonostante le apparenze, si continuano a sgrullare le tovaglie senza preoccuparsi, anche quando le si vuota in una pattumiera e anche quando la pattumiera serve alla raccolta differenziata. L'iperconsumo decollato dal secondo dopoguerra ha avuto come conseguenza anche l'invenzione di un ciclo di gestione che più che alla logica del reimpiego risponde a quella

dell'allontanamento dalla vista. E il ciclo prevede anche che dalla vista sparisca chi della spazzatura si occupa correndo dietro ai camion compostatori, sollevando enormi pesi, lordandosi d'immondizia con il gelo e la canicola. Di queste cose parla Simon Paré-Poupard, netturbino per scelta, che cita Boltanski e Bourdieu e che pur potendo fare altri lavori torna sempre alla spazzatura, orgoglioso rappresentante di un mondo sommerso con cui prima o poi occorrerà fare i conti. ♦